Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Lunedì 12 Febbraio 1906 — (Conto corrente con la posta) — UDINE — (Conto corrente con la posta) — Anno-XXX N. 37

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Interessi provinciali.

Sul servizio automobili Udine-Pozzuolo-Mortegliano.

Ho letto con vivo interesse l'articolo pubblicato nel vostro giornale di Lunedì 5 corr. che accenna alla possibile costituzione di una Società friulana di «Auto-garage e di trasporti con Automobili».

Il dubbio da taluno sollevato che l'attuazione di un tale progetto possa intralciare e ritardare la attuazione di progettate e studiate linee tramviarie o ferroviarie, mi sembra fuori di luogo.

Ognuno sa che per attuare una linea Tramviaria o ferroviaria che fosse allo studio in quest'anno, prima che sia attuata ci vorranno 3 4 forse 5 anni.

Compiuta che fosse la tramvia, il servizio di automobili può trasportarsi da un momento all'altro in altre zone; e ce ne son tante!

Non soltanto sulla nostra Provincia si studia di applicare gli automobili per servizi pubblici, poichè è noto che la società romana dei tramay ed omnibus, intende attivare in Roma un servizio pubblico di omnibus-automobili; e all'uopo sta compiendo diligenti studi.

Essa ha anche mandata all'estero negli scorsi mesi il suo ingegnere capo signor Leonardi ed il marchese Muti-Bussi, coll'incarico, oltrechè di collaudare un omnibus automobile ordinato alla fabbrica Thornycroft, anche di studiare i pubblici servizi esercitati con automobili, esaminare i progressi conseguiti dall'industria della fabbricazione degli automobili e le condizioni attuali della trazione elettrica.

Osserva la relazione, innanzi tutto, che di veri, organizzati servizi pubblici con omnibus automobili non ne ha trovati che nell'Inghilterra e nella Svizzera.

Dati esatti concernenti i consumi di benzina i relatori non poterono averne, essendo i servizi troppo recenti.

Epperò essi si limitano a riportare nella loro relazione un calcolo della Thornycroft per un servizio con omnibus ad imperiale 24 H P, 34 passeggeri.

Supponendo che l'omnibus abbia una velocità media di 16 km. all'ora e compia un servizio giornaliero di 8 ore per 6 giorni della settimana e per 48 settimane in un anno (con che si viene ad ammettere una riserva di materiale mobile del 25 0/0) si percorreranno in un'anno km. 36.000 circa. Le spese sarebbero così ripartite:

Voce		L.
Benzina l. 0.650 al km. per km. 36000 a l. 0.40	L.	14,040
Olio kg. 0.030 al km. sono kg. 1080 a l. 1	»	1,080
Grasso kg. 0.036 al km. sono km. 1296 a l. 1.20	»	1,555
Gomme di ricambio (3 assortimenti a l. 1500 l'uno)	»	4,500
Altro materiale di ricambio	»	300
Interesse del capitale impiegato (l. 25,000) al 5 per cento	»	1,250
Ammortamento in 5 anni	»	5,000
Riparazioni e spese generali	»	2,000
Assicurazioni contro incendi e responsabilità civile	»	1,000
Chauffeur a l. 5 al giorno per 288 giorni	»	1,440
Fattorino a l. 3 al giorno per 288 giorni	»	864
Pulitura l. 2 al giorno per 288 giorni	»	576
	L.	33,605

Risulta da questo preventivo che le spese maggiori sono per la benzina (enormemente cara da noi causa i dazi doganali), e per gomme.

In Isvizzera vi sono 18 linee servite da omnibus automobili fra città e borgate o villaggi di montagna. Il servizio sembra regolare, tanto che gli orari vengono pubblicati «nell'orario Ufficiale delle ferrovie». — Nella linea fra Zug e Oberäger, tutta in vallata, con strada in pessime condizioni, il consumo di benzina per il viaggio di andata e ritorno di km. 25 pare possa calcolarsi in 10 litri. Le vetture sono senza imperiale, con motori a due cilindri orizzontali della potenza di 13 H P — Queste Società fanno ottimi affari; a Parigi la *Compagnia Générale des Omnibus* sta studiando accuratamente il problema degli automobili nell'estesissimo suo servizio cittadino, ed ha aperto un concorso fra le diverse case costruttrici, perchè presentino un omnibus da esperimentare.

I relatori ricordano in fine come anche in Italia abbiano qualche linea esercitata con automobili a benzina, e precisamente quella fra Locarno ed Intra, con vetture della Società Svizzera Martini e Co:, e l'altra fra Ortobello ed Orvieto, con vetture della Società Automobili Delahage.

Sembra che per quest'ultima linea il servizio proceda assai bene, e che il consumo per ogni vettura, con un carico di 18 persone, sia di litri uno di benzina per ogni 3 K.m

Come si vede, questo nuovo sistema di locomozione va prendendo ogni giorno maggiore sviluppo ed acquista le simpatie del pubblico.

A noi sembra che un primo modesto tentativo in Friuli si debba fare, scegliendo il tratto Udine, Pozzuolo, Mortegliano che più si presta per un esperimento e presenta anche maggiore probabilità di reddito. Vi sono circa 15 k.m ed il servizio da voi indicato mi parrebbe convenientissimo; cioè con automobili da 12 posti e 500 kg. circa di bagaglio e piccole merci — con motore a benzina da 24 H P — velocità massima 20 km. all'ora, con quattro corse giornaliere da e per Udine — due vetture, una in percorso ed una in riserva. Crediamo però che il capitale impiegato per attuare questo servizio non supererebbe le L. 40.000.

Ora tenuto calcolo del sussidio governativo (Legge 30 giugno 1904 N. 293), di quanto il governo pagherà pel servizio postale, del ricavo dal trasporto merci, passeggeri, ecc. dell'utile che potrà dare la vettura di riserva nei giorni festivi per gite straordinarie, l'impresa potrebbe ancora ricavarne, contando questi dati, come attendibili, un discreto utile.

T.

Da Portogruaro.

Un silenzio che non è d'oro.

Ci rincresce di constatare che mentre qui si va maturando un provvedimento d'importanza complessa che abbraccia l'igiene, la salute, la pulizia, la finanza pubblica, un vero *opus romanum* per noi, la stampa in proposito è muta come un pesce; e ad eccezione della *Patria* che se n'è occupata qualche volta, gli altri giornali non portano mai una notizia, un contributo sul costruendo acquedotto.

Giudicando dalle apparenze bisognerebbe dire che questo è un paese senza opinione pubblica. Eppure se ne discute in privato da gente seria e si sente anche qualche buona osservazione, che però si sperde, e non va a fondersi nella grande collaborazione comune perchè i giovani non la raccolgono, non la diffondono per la stampa, non se ne curano, non si fanno apostoli del bene della loro città. Essi diranno che per la bisogna ci sono i tecnici; benissimo, ma devono pur sapere che c'è un altro gran tecnico anonimo ed è il pubblico, ricco di mille svariate esperienze individuali; e c'è un contribuente che deve pagar tutto ed anche questo è il pubblico.

Eppoi se Voltaire aveva dello spirito, la Francia tutta ne possedeva più di lui. Orbene, perchè, i giovani non si fanno organi attivi d'una agitazione d'idee per il progresso della piccola patria?

La questione dell'acquedotto è moltiforme e suscettibile di larga discussione sulla perennità dell'acqua, sulle testimonianze locali a Bagnarola, sulla potabilità, sulla pressione, sull'esecuzione materiale del lavoro. All'infuori degli incaricati ufficiali, altri competenti ce ne sono anche qui per professione o per pratica; e perchè i giovani non seguono l'esempio di altri centri, non si fanno veicolo del loro pensiero?

Questo starsene appartati, così alla larga, estranei ai dibattiti, non è segno di vitalità, nè si concilia con quella momentanea effervescenza che dà su in occasione di elezioni comunali.

C'è un mezzo potente per elevare la funzione dello spirito pubblico: la stampa. Questa trionfatrice del mondo moderno sia pure la vostra dama severa, o giovani di Portogruaro, e a lei dedicate qualche quarto d'ora non per far del rumore, ma per un intento serio ed efficace.

Così sarà meritato l'elogio che alla vostra età tributava Giuseppe Mazzini quando scriveva queste parole: *la gioventù è bollente per istinto, irrequieta per abbondanza di vita e costante nei propositi per vigore di sensazioni.*

Cronaca Provinciale

Enemonzo.

— La partenza del medico D.r Benedetti.

X Con una invidiata votazione del Consiglio Comunale di Ciseris, il nostro Egregio medico D.r Guido Benedetti fu nominato in quel ridente Comune.

Il D.r Benedetti partì di qui lasciando ottimi ricordi di se come gentiluomo e professionista e l'augurio di splendido avvenire lo accompagna dall'intera popolazione.

E' dall'altro lato doloroso che in causa di una errata economia, ben piccina di fronte ad un simile professionista, questo Comune e questo consorziato medico di Preone lascino sfuggirsi un distinto e mai abbastanza stimato medico.

Maniago.

— Telefono.

(Italo). — Oggi è stata levata la cabina del telefono, che ora funziona abbastanza bene, dal caffè all'*Unità Italiana* e trasportata al Caffè Commercio in piazza Maggiore.

— Carnovale

11. Riuscitissimo il veglione di beneficenza di ier sera, promosso e ben organizzato, dall'Unione ciclistica Maniagale. La sala teatrale del cav. Zecchin adornata con molto buon gusto da indovinate decorazionioni che raffiguravano lo sport in tutte le sue manifestazioni, e sfarzosamente illuminata, faceva un magnifico effetto.

Molto il concorso; il ballo e l'allegria durarono sino a questa mattina tardi.

Il risultato finanziario ancora non lo conosco, ma dato il concorso e l'opera indefessa e disinteressata del bravo comitato, credo sia molto soddisfacente.

I numeri estratti per la lotteria furono i seguenti: I. 174, II. 3025, III. 2396.

Pordenone.

— Per il ponte sul Meduna.

11. — Ieri, negli uffici del nostro Municipio, si riunirono i consiglieri provinciali Monti, Roviglio, Cossetti, Morassutti, Cristofoli ed Etro.

Mandarono le loro giustificazioni, aderendo, i consiglieri Marsilio, Policreti, Zoppola, Pinni, Burovich, Quirini.

La riunione convenne sulla necessità di sistemare il ponte in legno sul Meduna, onde ovviare gli inconvenienti che ora si verificano, e si deferì l'incarico ai consiglieri dott. Ernesto Cossetti ed avv. Riccardo Etro di redigere l'ordine del giorno, da sottoporre alla approvazione del Consiglio provinciale alla prossima seduta.

Aviano

— Le agitazioni per l'acqua.

10. Stamane si videro le donne le domestiche, i servi, tutti accorrero alla roggia per attinger acqua per gli usi domestici e per le bestie; ma l'acqua è tutt'ora lontana. E le autorità che fanno?

Certo, o dormono o sono impotenti. Lasciare un grosso paese senz'acqua d'alcuna sorta tanto a lungo, son cose che non si potrebbero supporre neanche presso gli ottentotti.

11. Continuano i malumori ed i tumulti per la mancanza d'acqua nella roggia Consorziale. Nuovi tumulti si verificano a S. Leonardo in Comune di Montereale; e lo stesso contegno della Società Italiana; causa non ultima del male, sembra incerto ed instabile. Difatti, la predetta Società, che si era assunta nella riunione del giorno 19 gennaio di compiere e mantenere uno scaricatore spirale dal suo canal, a servizio della roggia di Aviano, sembra che da alcuni giorni voglia ciurlare nel manico. A titolo di cronaca vi riposto i seguenti telegrammi scambiati negli ultimi giorni, dalla nostra Autorità Comunale con le altre Autorità.

7, *febbraio*. — Commissario, *Pordenone*. Roggia completamente asciutta supponesi deviazione punto divisione roggia. Anche acquedotto asciutto. Urge quindi provvedere. Sindaco Cristofori.

8, *febbraio*. — Commissario, *Pordenone*. Perdura asciutta soggia. Fermento insipiente minaccia ordine pubblico. Invocasi riportino frattanto scaricatore Cavrezza. Sindaco Cristofori.

8. *febbraio*. — Sindaco, *Aviano*. Stamane inviai Montereale Delegato P. S. per provvedere concerto Società Cellina dotazione acqua roggia, comunicherò provvedimenti adattati. Commissario Negri.

8. *febbraio*. — Commissario, *Pordenone*. Dandole otto telegramma odierno insisterei provvedimento apertura scaricatore Cavrezza come effettuata sabato scorso. Attenderò comunicazioni. Sindaco Cristofori.

Il giorno 9 corr. il Sindaco aveva due interviste a Pordenone col R.o Commissario; e ieri infine venivano spediti questi due altri telegrammi:

Commissario, *Pordenone*. Perdura mancanza acqua roggia, quindi scaricatore Cavrezza non ripristinto Domattina Giunta desidera modo più conveniente onde ottenere esecuzione convegno 19 gennaio 1906, magari amettendo provvedimento contingibile ordine pubblico. Quanto sopra comunicai Società Italiana.

Società Cellina, *Montereale*. Perdura mancanza acqua roggia causa mancato ripristino scaricatore Cavrezza contro quanto restò convenuto convegno 19 gennaio 1906.

Comune tiene Società responsabile, Domattina Giunta provvederà magari provocando provvedimento contingibile ordine pubblico. Sindaco Cristofori.

Igiene dell'anima

Conferenza del dott. G Antonini

(Cont. vedi n. 34-35-36).

L'uomo moderno, civile, che vive in un centro di grande attività artistica, scientifica, industriale costretto, a mantenersi in una continua tensione cerebrale risente urti così potenti, è soggetto a fluttuazioni tanto frequenti, che davvero senza essere mistici, si può credere al bisogno che gli sia indicata un'oasi di riposo, una fortezza per resistere agli attacchi, una cima da cui spaziare lo sguardo.

E questi mezzi di resistenza, di risorgimento delle energie intellettuali dovrebbero essere ricercati dagli individui come dalle famiglie e dalle nazioni nella sincera conoscenza delle leggi della natura e del loro effetto nelle contingenze della vita umana: nella visione esatta di quelle verità eterne che condonnano il vizio, gli errori, le iniquità ad essere puniti inesorabilmente in forza delle loro stesse conseguenze. Non è per anatema di veggente che le colpe dei padri ricadono sui figli; ma il delitto, la follia ecc. sono sempre le conseguenze funeste di una cattiva condotta; non è il giuoco di cieco destino, ma forza logica di causalità.

Occorre perchè non si abbia a cadere vinti nella lotta, avviliti alle prime battaglie perdute, impotenti a rialzarsi all'attacco, che si possa disporre di una fede calma e sicura, di una veduta profonda, larga, sana, subordinata alla pura intuizione delle armonie della natura; avere un profondo interessamento alle sofferenze, alle aspirazioni di tutta la folla umana; non credere il mondo ristretto e accentrato da sè stessi, ma possedere quel sentimento di identità con tutto il creato, che filosofi e poeti possono elevare ad un grado di vero entusiasmo morale; occorre la rassegnazione serena, non già di chi si sente soggiogato dalle forze dell'universo, ma di chi sa d'esserne parte; non il rigido egoismo di un'affermazione personale o l'emozione malsana di un'estasi isterica ma la simpatia, ma l'affetto, ma la stima pei simili: la coscienza di una subordinazione alle necessità della vita sociale.

E a fornire queste forze entra in giuoco il valore dell'educazione che può essere la barriera più salda contro i turbamenti, le tempeste dello spirito, può radrizzare la pianta incurvata, e impedire la ruina della corrente impetuosa delle passioni; quell'educazione che proviene non dallo sterile insegnamento ma dallo sviluppo delle forze del carattere che si cimentano nelle condizioni dell'esistenza. Vi ha chi può esser riuscito ad educarsi alla scuola salutare dell'esperienza pur sapendo appena leggere e scrivere, come vi ha lo scienziato, l'erudito da gabinetto che inciampa nelle asperità del cammino.

Più che l'aumento delle cognizioni o delle attitudini intelettuali, più che l'attingere dalla bocca dagli altri o nel codice scritto o nelle dottrine religiose le massime morali, noi dobbiamo augurarci di avere la possibilità di riflettere sulle conseguenze delle nostre azioni; l'esser disposti a ricevere gli insegnamenti dell'esperienza; la coscienza che colui il quale manca al proprio dovere produce indubitatamente un danno a sè ed agli altri: essere certi che le infrazioni alle leggi della natura (e il senso morale è il più alto prodotto naturale della commissione sociale degli uomini) non restano giammai impunite; per l'equilibrio fatale, chi riconducono nel loro svolgersi le forze stesse della vita; forze inesorabili, che non sentono pietà, che non si lasciano propiziare con doni o calmar con preghiere.

Pensate quale tranquillità di spirito, serenità di coscienza, calma di emozioni, che percezione precisa del retto sentiero da seguire per il bene dell'Umanità si acquisterebbe, se negli uomini i sentimenti di collera e di vendetta che attualmente risvegliano gli atti viziosi e criminali, si trasformassero in sentimenti di interessamento di compassione di pietà per gli infelici, che non hanno in sè stessi le forze atte a sostenere le medesime prove, a sopportare gli stessi dolori, a resistere alle impulsioni dannose di cui altri hanno trionfato.

Non abbiamo mai forse modificati i nostri sentimenti per gli alienati, i cui atti turbolenti ed antisociali provocavano neppure un secolo fa, l'indignazione e la vendetta e si punivano come volontarii?

Chi ora non ha pel pazzo tolleranza pietosa?

Un'attitudine d'animo uguale verso coloro che in qualsissi modo ci arrecano danno e dolore, non impedirebbe a noi di prendere tutte le precauzioni convenienti e le misure necessarie per prevenire il male, per disarmare gli offensori.

Poter sentire, pensare ed agire moderando l'elemento affettivo emozionale del proprio carattere, sarebbe un immunizzarsi d'un tratto per tutto ciò che noi chiamiamo le «cause morali delle malattie mentali» che hanno pur tanta parte nel determinare la rottura definitiva d'equilibrio psichico.

Ma a questo ideale non si può pervenire colla scorta soltanto dell'osservazione e della riflessione, esso deve essere affermato per mezzo dell'azione: vi è reciprocanza di causa e di affetto fra il senso morale e l'azione morale; si conosce il bene facendolo. A colui che abbia male agito sarà così difficile l'emendarsi, quanto il parlare in una lingua che egli non conosce.

Ed è per questa necessità dell'abito dell'agire secondo giustizia, che voi, genitori, con un'educazione trascurata, con una indulgenza eccessiva diventate in parte responsabili delle deficenze, dei pervertimenti dei figli. — E' molto cattivo, è un pazzerello: dice la madre all'amica, che la interroga sul carattere del bambino; ma lo dice così come se si trattasse di capelli biondi o di occhioni azzurri; essa non sente il grave significato di quelle espressioni, non è compresa della necessità di ricercare per quali e quante deviazioni dalla condotta normale, per quali e quanti atti, sentimenti, emozioni del figlio essa sia indotta appunto a dichiararlo come cattivo o come pazzerello; non si cura di studiarne l'anima, di scoprirne gli istinti; non si adopra a deviare, col fargli costantemente ed amorevolmente praticare l'abnegazione, l'ubbidienza, la riflessione, le tendenze cattive, che egli congenitamente ha sortito.

Sarà forse ventura che soccomba sotto il peso delle dure prove dell'età adulta, chi non si è mai sentito contrastato nelle bizzarie giovanili, trattenuto nei desiderii inconsulti, moderato nello emozioni sfrenate? O non è invece vicenda imperiosa di inesorabili leggi?

(*Continua*).

APPENDICE 19

La vendetta

seguito alle

Passioni segrete

XI.

La Francia è il paese che... vanta il maggior numero di osterie e di bettole; ma pure Schönbrunn si toglie alla regola generale, forse perchè situato in posizione poco visitata e perchè le sue poche case sono sparse sopra una grande estensione.

L'unico esercizio era posto quasi in fondo al paese; piccoletto ma tenuto con una certa pulitezza ed un certo ordine che lasciava contenti i radi forestieri. Si componeva di cucina, larga, spaziosa, della stanza per i frequentatori e d'un tinello, che si apriva soltanto «nelle grandi occasioni» alla venuta di qualche ospite di alto rango o già conosciuto per le sue generosità.

La cucina dava sur un appezzamente di terreno coltivato a civaie.

Ne era proprietaria la vedova Clarvy. Questa aveva una figlia sui vent'anni di nome Augusta, rossa di capelli, di fama dubbia, che aveva in sè più veleno che non tre vipere adulte insieme. Sua madre invece era di carattere pacifico, bonario, incapace di far male a qualsiasi: grassa, allegra sempre, così alla buona che alla cattiva sorte.

Si diceva, in paese, che esse dovevano possedere qualche migliaio di lire; ma cionondimeno, nessun partito s'era ancora presentato alla ragazza.

L'osteria, era discretamente frequentata, massime alla sera: vi si riunivano alcune brigate di contadini a giocare, a chiaccherare. Assiduo giucatore, fra gli altri, era un certo Herbert, che ad ore perse lavorava da falegname: di riputazione dubbia, anche lui, come la padroncina; tanto che la gente mormorava non comprendendo com'egli potesse condurre il genere di vita al quale si abbandonava tre quarti dell'anno.

Egli, del resto, se non contava in paese grandi simpatie aveva nemmeno a dolersi d'inimicizie manifeste; con tutti andava d'accordo; c'era una sola persona verso la quale nutriva un vero astio: il marchese Remigio di Schönbrunn.

Ed eccone il motivo.

Il defunte senatore aveva venduto a credito all'Herbert alcune piante per legname da lavoro. Egli non, ricco, si era impegnato di pagare un po' alla volta. Il senatore sapeva che non era denaro perduto, e pazientava, anche perchè il mercante gli aveva reso qualche servigio, di quelli che non si confessano volentieri.

Ma quando al senatore successe il nipote Remigio, avaro, calcolatore, egli esigette il saldo.

L'Herbert dovette rodersi dentro tutta la sua rabbia, fingere ossequie e devozione all'erede, e pagare; ma se gli avesse potuto torcere il collo, l'avrebbe fatto così volentieri!

Altri avventori dell'osteria erano i domestici del castello, alcuni benestanti del paese.

Lo stesso marchesino Maurizio non aveva sdegnato di sedersi sulle motiche panche, a discorrere con i semplici lavoratori. Ma pochi lo amavano, sia perchè figlio di Remigio, sia per i suoi suoi modi spavaldi. La stessa Augusta la sfuggira, perchè troppo spinto nei suoi scherzi.

Uno, però, lo detestava più degli altri: la guardia boschiva, in costume blu, col berretto filettato d'argento.

Questa abitava nella casetta sul limitare del bosco, vicino al cancello del parco: una casetta rustica, ad un solo piano, con tre stanze.

Stefano Sidran, la guardia, era nativa del paesello. Contava allora trent'anni circa era alto e robusto.

Militare, aveva servito nei dragoni, lasciando il reggimento col grado di sergente: ritornato a casa era entrato al servizio degli Schonbrunn.

Tutti lo temevano: camminatore infaticabile, di nulla aveva paura, sempre in piedi, notte e giorno, scrupolosissimo nei suoi doveri, financo troppo rigoroso.

Era quasi selvaggio come le bestie dei suoi boschi, si piaceva di girare solo, non aveva alcuna affezione particolare. Quando gli si proponeva un matrimonio, (ed il caso era abbastanza frequente, per la sua posizione, che in campagna conta moltissimo) egli alzava sdegnoso le spalle.

Augusta la rossa aveva un debole per lui; ma egli, senza respingere le sue attenzioni, mostrava di accoglierle con indifferenza.

La verità era ch'egli, soldato aveva conosciuto le ragazze di città e le contadine non avevano più su lui alcun ascendente,

Si diceva, inoltre, che serbasse ricordo per una ragazza, la più vaga del paese, e che si fosse anche promesso; con lei; ma che un brutto giorno, ella improvvisamente, aveva abbandonato il paese, insieme al marchesino.

Poi, come accade a tante altre disgraziate, abbandonata dal seduttore a Parigi s'era data alla mala vita, ed era morta a vent'anni, in un ospitale.

Stefano aveva da allora concepito contro il giovane un odio tanto più feroce e implacabile, in quanto che lo covava nel segreto nel cuore, senza lasciarne trasparir, nulla, a nessuno.

Una sola volta s'era tradito quando l'ultima istitutrice di Fede, una biondina pallida, aveva dovuto rimpatriare, causa Maurizio che aveva posto su di lei i suoi malsani desideri. La guardia s'era pure invaghito di questo fiore tenue e delicato: e come seppe la causa della sua partenza, come apprese in seguito la povera istitutrice era miseramente finita, egli non aveva saputo frenarsi ed era uscito in apostrofi minacciose all'indirizzo del padroncino.

All'epoca del nostro racconto, da qualche tempo la guardia non frequentava l'osteria. Quella sera, però, lasciata la casetta, vi faceva ritorvo. Lo accolse un ho! prolungato.

— Da dove vieni? Dall'Algeria?.

— In verità, ci hai abbandonati da molto tempo!

— Aveva l'amorosa forse! insinuò l'Augusta.

Stefano salutò sorridendo, senza rispondere ai frizzi coi quali lo assalivano.

(Continua)

Montereale Cellina.

— Ancora la questione dell'acqua

Da San Leonardo di Campagna frazione del comune di Montereale ci scrivono:

Malgrado il continuo fermento della popolazione, l'acqua non è ancora totalmente arrivata. Le donne in special modo non si possono dar pace. Continuamente, al suono delle campane a stormo, si uniscono percorrendo le strade del paese, cantando ed acclamando: acqua, acqua! Quando le autorità vengono sul luogo per appianare la importante questione, ecco come vengono accolte, o signori: I ragazzi fischiano ed urlano, le donne cantano:

Se Zotti non firmava
l'acqua non mancava,
Zoti ei ga firmà
l'acqua ne xe mancà!
Amor, amor, amor
Zoti xe un traditor!

Finchè dura el carneval
No beremo l'acqua sporca del canal
Se Zenari el ne combina
Ghe basemo la manina.
Amor, amor, amor,
Zenari xe un bel fior!

Nel'acqua del canal corre grasso e oio,
E per questo non la voio,
Amor, amor, amor,
Nel canal sta el nostro gran dolor.

Causa l'acqua del canal
Noi andremo a Montereal
Se el Comun non ne concede
Romperemo le careghe
Amor, amor, amor
Ei Comun xe un traditor.

Se le donne no sigava
Nianche l'acqua non rivava,
L'altra notte el paese si brusava
Se alle undese l'acqua ne mancava.
Amor, amor, amor
Per le donne el sigàr xe un gran onor

Zenari ne ha promesso
De mandarne l'acqua netta,
quella persona benedetta
La volemo incoronar.
Amor, amor, amor,
Zenari xe un gran tesor.

Ed in questo tuono fanno seguito un' infinità di altre strampallate rime.

Avoltoio

Spilimbergo.

— Schiacciato da un carro.

Sabato nel pomeriggio certo Luigi Carlin d'anni 60, da Vivaro, denominato Istriza, rincasava su di un carro da trasporto materiali, carico di concimi chimici e di tavole greggie per un peso di oltre 25 quintali, dal medesimo acquistate a Spilimbergo.

Giunto in prossimità al Rugo di Istrago il disgraziato credesi colto da malore; cadeva dal carro in sì malo modo che le ruote gli furono sopra sfracellandolo orribilmente.

Gli animali che trainavano il carro, quasi fossero consci della disgrazia si arrestarono.

La morte del Carlin fu istantanea.

Lascia la moglie ed un figlio. Sul luogo furono le autorità.

— Cose del Consorzio Roggiale.

Ieri sotto la presidenza del sig. co. Gold. Spilimbergo, si è riunito il Consiglio del Consorzio delle due Roggie di Spilimbergo e Lestans, con l'intervento dei signori avv. Zatti, avv. Linzi pel Comune di Spilimbergo, cav. Lanfrit, cav. Belgrado, Andervolti Raffaello, Concina Gio. Batta, Luchino Luchini ed i rappresentanti dei Comuni di S. Giorgio ed Arzene, con l'assistenza del segretario ingegnere Bearzi.

Appena data lettura del verbale della precedente delibera, fu sollevato incidente per la sanatoria o meno data alla presidenza nella seduta del 24 luglio 1904 per la irregolarità con cui venne indetta l'asta relativa al lavoro sopra il molino dell'Altipiano, deliberata dalla impresa Mirolo.

Dopo una vivace discussione fu stabilito di rimettere la questione ad arbitri per quanto riguarda la responsabilità del segretario ing. Bearzi, mentre il presidente non volle assolutamente accettare alcun arbitrato.

Se queste irregolarità sarebbe necessario che l'autorità superiore, [illegible] e per ai consorzi, promuovesse un'inchiesta.

Buia.

— Funebri

Caroni — 11. — Ieri notte giunse qui [illegible] la salma del compianto Savio don Domenico fu Antonio e fu deposta [illegible] mattina nella chiesa di [illegible]. Alle ore [illegible] funerali [illegible] un'imponente dimostrazione d'affetto verso il defunto [illegible]. Precedevano le insegne [illegible] il clero in numero stragrande [illegible] la bara portata a spalla. Dietro la salma notiamo i fabbricieri di Zomeais con una splendida corona portata a mano, il suo padrone di casa sig. Boldi Giuseppe, Del Medico Antonio, avv. Perissutti, il sig. Candiago, il rappresentante del cascamificio Ceresa e comp., due suore del cascamificio, il sacerdote Alessio Beniamino in rapp. del Pievano di Tarcento, il rapp. dell'arciprete di Gemona ed altri che mi sfuggono. Chiudeva il corteo un'infinità di torcie.

Il sac. Savio era cappellano al cascamificio di Tarcento ove era da tutti ben voluto.

* * *

La Congregazione di Carità di qui mi prega di pubblicare il nome dei seguenti oblatori, ringraziandoli delle offerte date a questa pia istituzione.

In morte della Sig. Catterina Zanetti Costantini, Conchin Giovanni L. 2, Tissino Michele L. 1.

In morte di Alessio Antonio, Savonitto Mattia, L. 2, Conchin Giovanni L. 1.

In morte del Sacerdote Savio Domenico, Conchin Giovanni L. 1.

Cividale.

La festa della Società operaia.

La Premiazione degli allievi della Scuola d'Arte; e l'inaugurazione della Scuola popolare.

11. — Oggi, la Società Operaia era in festa. Alla Scuola d'Arte — dove sono esposti i migliori lavori eseguiti negli ultimi anni, sotto la direzione dell'egregio prof. Verdel si è fatta la distribuzione dei premi agli allievi distintisi durante l'anno.

L'aula era ben addobbata per la circostanza.

Fra i presenti, ho notato: il Presidente della Società Operaia cav. avv. A. Pollis, il R. Commissario distrettuale cav. Rosati, il R. Ispettore Scol.o prof. Rigotti, l'ing. Vittorio Moro, rappresentante della Camera di Commercio, il Direttore delle Scuole Elementari prof. G. Miani, il medico dott. F. Accordini i prof. Segre e Da Villa. i maestri Cossio e Rieppi. i signori S. Freshi, F. Rizzi, A. Stagni, i consiglieri della S. O. Fanna, Banzi, molti operai ed alunni della Scuola d'Arte.

Il municipio non vi era rappresentato.

Al banco presidenziale presero posto il cav. avv. Pollis, il cav. Rosati, il prof. Rigotti, il prof. Verdesi ed il segretario sig. Eugenio Zorzini.

Il cav. Pollis, pronuncia un discorso d'occasione, nel quale non si sapeva se più ammirare la forma smagliante, la sincerità della parola calda e vibrante o l'elevatezza del pensiero schiettamente democratico: egli rileva i vantaggi dell'istruzione e del mutuo soccorso che sono gli scopi alti, nobilissimi del Sodalizio, del quale, ne sente orgoglio, egli Presidente. Conclude che solo la scuola potrà elevare le condizioni dell'operaio. (*Vivissimi applausi*).

Il segretario Zorzini fa la chiamata dei premiati, che sono molti, e fra essi anche due signorine.

Terminata la distribuzione dei premi, il prof. Rigotti legge un applauditissimo discorso, nel quale espone il programma della scuola Popolare Superiore, da aprirsi nella entrante settimana:

Ve ne riporto la chiusa:

«Contribuiamo colle nostre forze al suo incremento, non per la sola effimera soddisfazione di sentirsi dir grazie, ma per l'effetto d'un principio che s'incarna nel riconosciuto *diritto* (vorrei dir *dovere*) di perfezionarsi, che ha il povero come il ricco, il proletario come il capitalista; perchè di fronte al sapere, che è patrimonio di tutti, la fratellanza umana è intangibile e sacra».

— Arresti e furti di contrabbando.

10. — L'altra notte il vice brigadiere di finanza signor Pantaleo Pasquale colla guardia Congin Lussorio, addetti a questa brigata, inseguirono nelle campagne di Fornalis sei contrabbandieri che abbandonarono le loro cariche consistenti in 60 chili di zucchero e 5 di tabacco estero.

Gli agenti riuscirono però a trarre in arresto uno, certo Colussi Giuseppe dei Ronchi di Gagliano.

* * *

La notte scorsa una pattuglia di cinque guardie pure della nostra brigata, s'imbattè nei pressi di Firmano in una comitiva di contrabbandieri carichi di ben 170 chilogrammi fra zucchero e tabacco estero.

I contrabbandieri abbandonarono i loro fardelli e si raccomandarono alle gambe.

A Tarcetta venne arrestato per fabbricazione clandestina di spiriti e per oltraggio certo Bortolò Giusep.

— In quanti siamo.

Al 1 gennaio 1905 la popolazione del nostro comune ascendeva a 9409 abitanti; durante l'anno medesimo ne nacquero 288 tra maschi e femmine e ne morirono 194, nello stesso anno immigrarono in Comune 77 persone e ne partirono 126.

Al primo gennaio 1906 eravamo quindi in 9449, cioè 45 in più dell'anno antecedente.

— Un voto del sindaco.

Il sindaco sig. Gio. Batta Angeli dichiara che ha votato contro lo stanziamento di 50 lire per le feste religiose a Castel Monte. Ciò per la verità.

— Il «perchè» di una mancanza.

Stasera abbiamo avuto occasione di abboccarci con due assessori, ai quali abbiamo domandato il motivo per cui il municipio non era rappresentato alla festa odierna della Società; essi dichiararono che l'invito non era stato loro pervenuto, quantunque sapessero che doveva essere loro mandato.

— Il veglione di ieri sera.

Il veglione degli agenti al «Friuli» riuscì molto animato: parecchie e ben messe le maschere rappresentanti vari costumi.

L'orchestra Bertossi, con la consueta valentia, dovette concedere parecchi bis dei suoi scelti ballabili.

Allo splendido successo di questa, veglia contribuì assai il concorso di numerosi agenti di Udine fra i quali era stata destinata la giuria per l'assegnazione dei premi.

Il rag. Agnoli, salito su di una sedia proclamò il risultato della premiazione:

Il primo premio — orologio d'oro — venne assegnato alla signorina Maria Blasuttig — vestita da Mercurio.

Il secondo — servizio d'argento per ricamo — toccò ad un gruppo di eleganti maschere rappresentanti «L'elettricità».

Il terzo — tre fermagli ed un paio orecchini — ad un gruppo di dodici garrule cameriere.

Il quarto — spilla d'oro, dono del presidente e segretario dell'Unione esercenti — ad un gruppo di tre fanciulle indossanti l'uniforme da bersagliere.

— Alla Scuola Superiore.

La prima lezione avrà luogo martedì sera e sarà tenuta dal dottor Stefanutti. Giovedì il dott. Accordini tratterà il tema «Entermologia».

Codroipo

— La veglia danzante ciclistica.

11 (B). La notte decorsa ebbe luogo, nella sala dell'albergo «Roma,» la festa da ballo, promossa dall'*Unione velocipedistica codroipese*. Quando i 14 distinti suonatori che compongono l'orchestra del vostro teatro Vittorio Emanuele, diretti dal maestro Marcotti, salirono sul palco, erano le 9 pom. Le danze incominciarono con un discreto numero di ballerini e ballerine, impazienti di dare l'*attacco*, ed alla presenza di parecchie persone. Tutti indistintamente, dall'eco delle prime note, ebbero campo di apprezzare la valentia dell'orchestra, e plaudire al Comitato organizzatore per l'indovinata scelta.

Non solo, quel primo pubblico convenuto nella sala da ballo, (e quello molto numeroso intervenuto poi) espresse la sua soddisfazione per l'artistica decorazione della sala stessa, opera del bravo scalpellino Tomasini, per la sfarzosa illuminazione, e per il servizio del *buffet*, nel quale alle buone, gradite bibite, corrispondevano prezzi mitissimi, ed una prontezza tale nell'eseguire le ordinazioni, da non far torto di certo alle vispe giovinette che brillavano al banco, ed allo svelto cameriere che si faceva largo in mezzo alla folla stipata di spettatori, gridando con voce baritonale *compermesso signori!*

Sulla parete a sinistra della sala, l'artista Tomasini disegnò una schiera di fanciulle, candide vestite, danzanti sopra un terreno di fiori. Sulla parete a destra, il Comitato ciclistico fece appendere i diplomi ottenuti nei vari convegni ciclistici.

E per cura dello stesso comitato in un canto della sala stavano esposti il gonfalone della Unione Ciclistica Codroipese, quelli di Portogruaro e Palmanova, le coppe di Latisana e Gorizia, e le medaglie d'oro ottenute a premio nei convegni di Latisana, Gemona, Noventa di Piave, San Vito al Tagliamento, Gorizia, Palmanuova, Bertiolo ecc. ecc.

Un'altra caratteristica di questa: Alcuni ciclisti in divisa; giovanotti di buona volontà, si misero a disposizione di tutti e sopratutto... delle signorine.

L'Unione ciclistica di Udine, invitata da quella di Codroipo, con pensiero gentile, mandò alla festa un suo rappresentante nella persona del suo presidente l'egregio avv. Ermete Tavasani, il quale rimase presente (partecipando lui pure alle danze) fino stamane alle tre.

La festa è riuscita completamente. Alle ore 10 la sala era affollatissima. Molte le signore e signorine intervenute.

Numerose le coppie danzanti, continuamente bersagliate da bombette, stelle filanti, coriandoli e gettoni.

Com'è nella consuetudine, alle ore 1, il ballo cessò per dar luogo alla cena; indi dopo un'ora di riposo, fu ripreso con maggior brio e le danze si protrassero fino alle ore 7 di oggi.

Anche il servizio di cucina dell'Albergo Roma ha pienamente soddisfatto; così dicasi delle vivande e dei vini. Un elogio va dato quindi al sig. Nava, che nulla risparmiò (anzi ci rimise del proprio) perchè la festa dell'Unione ciclistica, di cui egli è il presidente, avesse a riuscire bella, decorosa.

Speriamo che il Comitato possa dichiararsi soddisfatto anche dal lato finanziario.

Tolmezzo.

— Esami elettorali.

12 (Girovago). — Oggi, davanti al pretore di qui, ebbero luogo gli esami elettorali della seconda sezione. Gli iscritti erano in numero di 49 di diversi paesi della carnia. Furono promossi 44.

— Il veglione di sabato.

Brillante esito ebbe il già accennato veglione di beneficenza *pro Società operaia e Patronato scolastico.*

Intervennero in gran numero signore in eleganti e sfarzosi abbigliamenti.

Vi fu pure discreto numero di maschere. Alla mezzanotte furono estratti i doni, ma non essendo presenti i fortunati col numero vincitore, non posso dirvene i nomi. Le danze si potrarono sino quasi a giorno.

Pordenone.

Il Veglione al Cojazzi.

Il veglione al Cojazzi pro Cucine economiche riuscì egregiamente.

Se l'amministrazione della Cucina Economica a potuto incassare circa L. 150, ciò devesi all'instancabile comitato che organizzò tanto bene la festa.

Sabato avremo il veglione a beneficio della Congregazione di Carità al Sociale; siamo certi che dato lo scopo altamente filantropico, pur quello riuscirà brillantemente.

Vari palchi sono già stati venduti

— In un bosco di **Palazza** poneva fine ai propri giorni appiccandosi ad un albero, sotto l'accusa dell'accusa di aver rubato 15 lire, certo Francesco Di Centa d'anni 21.

Prima di morire, scrisse un bigliettino alla fidanzata in cui diceva che essendo calunniato per ladro aveva deciso di morire, protestandosi innocente.

— A **Ronchis di Latisana** un incendio scoppiato, e appiccato sembra da alcuni monelli intenti a giuocare coi fiammiferi, nella stalla è sovrastante fienile di certi G. Batta Biasutti e Regina Pascutto produsse un danno di circa 500 lire.

— Venerdì il nostro Arcivescovo visitò il decano Mattiussi di **Cividale**, che si trova ammalato.

— A **Carraria** (Cividale) si stanno preparando i festeggiamenti in onore di certa Masuttig che fra giorni compirà il suo... primo secolo di vita.

Cronaca Cittadina

Nel mondo degli affari.

L'assemblea della Società dei Tramvia a cavalli di Udine. — Nella sala della Società fra commercianti ed industriali, ieri alle 10.30 ebbe luogo l'assemblea annuale della Società anonima dei Tramvia a cavalli di Udine.

Degli azionisti sono presenti Bardusco, Nimis. Frangipane, Micoli Francesco, Zamparo (rappresentante il conte Ronchi) Colle, rappresentante la Banca commerciale, Brandolin per se e per l'on. Morpurgo; Deotti per se e per il cav. Merzagora; Giuliano di Caporiacco, Marchese Concina, Conti Giuseppe, Camilotti Francesco, Tenca Nino, Picotti Guido.

Al tavolo presidenziale siedono: Bardusco, Nimis, Frangipani, Caporiacco e Micoli.

Su proposta del sig. Dionisio Colle, resta nominato a Presidente dell'adunanza il Cav. uff. Bardusco, il quale dichiara aperta la seduta essendo in numero legale i presenti e rappresentando questi 534 azioni, più del doppio di quelle prescritte dello statuto.

Presenta quindi la relazione annuale. Ne rileviamo che i biglietti smaltiti durante il 1905 furono 600.000, rappresentanti un importo di lire 60,071; i libretti mensili d'abbonamento (112) diedero L. 448 e gli abbonamenti annuali L. 1575; un totale quindi di L. 62 094, con una differenza in più sull'esercizio precedente di L. 3688 30.

Nessuna disgrazia si ebbe a verificare nei cavalli durante l'anno le presenze dei quali sommano 13.734 di fronte a 12 655 dell'anno precedente. Il consumo di foraggi importò L. 20 201.40 con un costo medio per razione di L. 1.47. I cavalli al 31 dicembre erano 30, il cui valore, dopo fatti i dovuti ammortamenti ascende a L. 7480, cioè L. 249 cadauno.

La relazione in chiusa accenna all'accordo con la ditta Malignani per la trasformazione del tram a cavalli in tram elettrico augurando che la cessione, se non ha potuto avvenir prima, possa avvenire col primo luglio p. v. Da ultimo nota che il dividendo si chiuse con lire 4 80 per azione.

Dopo la relazione dei sindaci si approva senza lettura il bilancio, distribuito a stampa, bilancio che si chiude con un utile di L. 10.597 così ripartite: il 20 p. c. al Consiglio d'amministrazione (L. 20.80) il 20 p. c. al fondo di riserva il 40 p. c. agli azionisti (4 80 per azione); saldo utili a nuovo L. 197.49.

Si passa quindi alle elezioni; scrutatori: Brandolini, Zamparo e Picotti.

Scaduto dalla carica di consiglieri: il cav. uff. Bardusco ed il sig. Francesco Nimis; da sindaci: l'avv. G. A. Ronchi. l'ing. Mosè Schiavi, e i signori Ettore Spezzotti e Luigi Frangipane, i quali tutti vengono rieletti ad unanimità di voti.

Mentre l'adunanza si sciolglie, il presidente avverte che i dividendi sono pagabili presso la Banca di Udine.

La vita delle nostre istituzioni

Il Consiglio dell'Ordine dei Sanitari della Provincia di Udine. — nella sua seduta di sabato 10 corr. dopo aver trattato e definito tre argomenti d'indole riservata,

1) ammise 31 nuovi soci, dei quali; 2 medici, 4 veterinari, 3 dottori in chimica, 22 farmacisti; cosicchè il numero dei soci dell'ordine è salito a 467,

2) ha fatto plauso, di pieno accordo colla presidenza della Sezione friulana della Associazione nazionale dei medici condotti, alla iniziativa pietosa che alcuni medici intendono di prendere a favore della famiglia di un collega, morto prematuramente.

3) ha delegato i suoi due vicepresidenti, prof. Ettore Chiaruttini e dott. Enrico Ebhardt, a rappresentare l'Ordine al Congresso del fascio medico parlamentare che avrà luogo in Roma il prossimo mese di marzo.

Carnevale.

Al Collegio Arcivescovile. Ier l'altro nel teatrino del Collegio Arcivescovile dinanzi a una gran calca d'invitati fu rappresentato il dramma «Cronaca Nera», — uno dei soliti fattacci che registra questa rubrica dei giornali fatto di pianto e di sangue.

— In «Cronaca Nera» — si sfrutta e vigliaccamente si tradisce un'amicizia grassa e signorile per avidità di denaro cagionando dolori e umiliazioni a un vecchio padre e dando mali esempi a un fratellino che piange la madre morta da un anno.

E' un dramma che desta poco interesse pel fatto in sè troppo comune, per l'azione stentata e per la povertà dell'espressione e del pensiero: credo che ci abbia voluto tutto lo sforzo e la bravura dei giovani attori Pilotti, Geminiani, Rinoldi, Zatti, De Monte, Bruseschi per sostenerlo abbastanza animato sino all'ultimo atto.

Candido e spigliato nella grafia dell'espressione infantile il monologo «Babbo non c'è», recitato dal fanciullo Zancani.

La farsa «Un fiasco» non fece proprio del tutto fare un fiasco alla piccola compagnia comica. A rivederci a un'altra volta.

* * *

I balli ieri sera ci sembrarono parecchio fiaccati, a differenza della domenica passata.

— Al **Minerva** un po' di brio, ma poca animazione e pubblico meno numeroso che ai precedenti balli: l'entusiasmo a queste veglie è sconosciuto. Maschere diverse, alcuni costumi, qualche bel domino, niente però di speciale da notarsi. Il rimanente i soliti abborriti impermeabili.

— Al **Vittorio Emanuele** si notò del pari meno concorso che ai balli precedenti, tuttavia la veglia non riuscì male.

— Al *Cecchini* il solito concorso; ballo animato fino a tardi. Così alla *Fenice*, al *Palazzat* e nelle sale dei dintorni.

Al nuovo ricreatorio festivo udinese. Ieri sera, nel nuovo teatrino i ragazzi del ricreatorio recitarono *I due savoiardi*, il noto dramma popolare in tre atti. Tutti eseguirono la loro parte con bella disinvoltura e con eleganza di dizione. Seguì la breve e brillante farsa *La scuola degli asini*, il *Massineli* fu applaudito replicatamente.

Un bravo di cuore a tutti gli esecutori e al loro maestro Don Angelo Simeoni.

— Servizio radiotelegrafico.

Dalle ore zero del giorno 12 febbraio 1906 alle ore 24 del giorno stesso, tutti gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri del piroscafo Carpathia della Società di Navigazione Cunard-Line.

I telegrammi appoggiano all'ufficio semaforico, di Gibilterra.

La tassa per parola è di lire 0.63, oltre, la tassa ordinaria per a via terrestre.

— Convocazione d'urgenza del Consiglio Provinciale sanitario.

Oggi alla nostra Prefettura, alle ore 14, si raduna d'urgenza il Consiglio provinciale sanitario per trattare del provvedimenti relativi alla questione dell'acqua potabile in comune di San Quirino (Vedi corrispondenza da Aviano). Crediamo che si occuperà anche del contegno di quel medico di Piater, il quale, colle sue allarmanti pubblicazioni sui giornali (fra cui anche la *Patria*) avrebbe asserito cose, che non sarebbero in armonia coi suoi rapporti ufficiali inviati alla Prefettura.

Alla seduta interverrà, dicesi, anche il R. Commissario distrettuale di Pordenone, chiamato telegraficamente per la grave circostanza.

— Le ultime della Faustina.

Le prossime esecuzioni dell'opera sacra in tre atti *Faustina*, del m.o sac. Ubaldo Placereani, avranno luogo questa e domani sera, alle ore 8 1/2. Giovedì, per comodità dei sigg. provinciali, l'esecuzione si farà alle ore 2 1/2.

Si possono prenotare i posti al negozio Baroi, in via Cavour.

— Banca Cooperativa Udinese.

Non essendo intervenuti N. 304 Soci, come richiede l'art. 56 dello Statuto Sociale, l'Assemblea Generale Ordinaria di I. convocazione è andata deserta.

Si avvertono perciò i Signori Azionisti che la II convocazione, valida con qualunque numero di presenti, avrà luogo domenica 18 corr. alle ore 10.

— Per la ferrovia Cividale-confine.

Alle 10 d'oggi si sono riuniti al Municipio il sindaco Comm. Pecile l'assessore sig. Pico il Presidente della Camera di commercio on. Morpurgo ed il Presidente della deputazione provinciale Comm. Renier per approvare la relazione che deve accompagnare la domanda di concessione della ferrovia Cividale confino in congiunzione alla linea austriaca Assling-Gorizia.

— A domani.

Per assoluta mancanza di spazio, dobbiamo rimandare alcune corrispondenze.

— Per il miglioramento dei nostri mercati.

Il consiglio direttivo dell'Unione Esercenti ha votato il seguente ordine del giorno. che verrà presentato oggi alla Giunta:

«L'ufficio di presidenza dell'Unione Esercenti di Udine, esaminata la relazione sul progetto di miglioramento dei mercati bovini ed equini della nostra città, relazione presentata dall'on. Giunta Municipale a codesto spett. Consiglio Comunale per l'approvazione,

Mentre plaude per l'iniziativa altamente benefica al commercio cittadino, ed alla Commissione all'uopo nominata per l'utile e fruttuoso suo lavoro

fa voto

che codesto on. Consiglio Comunale nell'approvare le conclusioni della suaccennata commissione dia una maggior durata al mercato di animali fissato per il terzo giovedì d'ogni mese continuando tassativamente anche nel venerdì successivo qualunque sia il tempo, risultando per praticità che il secondo giorno riesce più florido del primo; consta a codesta presidenza che era in animo della commissione di effettuare il voto qui sopra espresso,

L'Unione Esercenti di Udine è fidente che venga accolto favorevolmente da codesto onor. Consiglio Comunale anche in base all'articolo 2 primo capoverso delle proposte definitive della commissione per lo studio dei mercati; e che con l'attuazione di essi si sia provveduto all'importanza di tali mercati e dato un maggiore sviluppo al commercio cittadino.»

STATO CIVILE.

Bollettino settimanale dal 4 al 10 febbraio 1906 **Nascite.**

Nati vivi maschi 13 femmine 9
» morti 1 » 1
» Esposti » » 1

Totale N. 25.

Pubblicazioni di matrimonio.

Elia Visintini tintore con Rosa Francescatto tessitrice, Francesco Gabini falegname con Giovanna Marzinotto sarta, Luigi De Battisti fabbro con Maria Degano casalinga, Giacomo Pravisano agricoltore con Anna Verettoni contadina, Gio. Batta Grion bracciante con Amabile Bassi contadina, Umberto Comino operaio di ferriera con Angela Cleutti setaiuola, Arturo Scaboro vetturale con Teresa Mariotti setaiuola, Alberto Andrea Lucca agente ferroviario con Adriana Biasich casalinga, Angelo Ronco fabbro ferraio con Lucia Giacomini zolfanellaia, Arcangelo Luigi Milanese pittore con Caterina Maria Feriat casalinga.

Matrimoni.

Angelo Gori oste con Maria Marcuzzi ostessa, Enrico Bortolin muratore con Lucia Zoratti operaia di cotonificio, Angelo Clocchiatti muratore con Luigia Driussi setaiuola, Romeo De Paolis domestico con Italia Asti operaia.

Morti.

Gio. Batta Basaldella di Francesco di anni 2 e mesi 2, Luigi Cantoni fu Angelo d'anni 61 bandaio, Teresina Zamolo di Santo di giorni 15, Luciano Milocco di Ermacora d'anni 1 e mesi 1, cav. Emiliano Famea fu Antonio d'anni 41 capitano di fanteria, Vittorio Barbetti di Pietro di mesi 1 e giorni 12, Giovanni Corradina-Sbuelz di Domenico d'anni 54 agiata, Pietro Calligaris fu Giuseppe di anni 88 calzolaio Roma Blasetigh di Giuseppe d'anni 3 e mesi 4, Giuseppe Stedassi di Antonio di anni 17 sarto, Santa Travisiol Buran fu Innocente d'anni casalinga, Giuseppe Modonutti di Gio. Batta di mesi 4, giorni 23 Alessandro Calderan di Luigi d'anni 12 scolaro, Maddalena Picco-Sante fu Gio. Maria d'anni 78 casalinga, Anna Zeba d'anni 38 domestica Caterina Florianei-Sdrigotti fu Giovanni d'anni 72 domestica, Pietro Cacitti fu Nicolò d'anni 58 muratore, Domenico Savio fu Antonio d'anni 40 sacerdote Giuseppe Colomba di Antonio d'anni 35 muratore.

dei quali 12 a domicilio.

Totale N 19

LOTTO — Estraz. 10 Febbraio

VENEZIA	88	80	71	79	75
BARI	11	87	48	37	17
FIRENZE	16	9	33	34	24
MILANO	55	53	47	73	20
NAPOLI	10	23	5	80	28
PALERMO	67	44	27	15	3
ROMA	22	76	1	34	46
TORINO	90	3	31	88	22

Corriere giudiziario

Corte d'Assise.

Ha soffocato la fidanzata?

Preside il cav. Sommariva Bassano, Giudici Rieppi e Cano-Serra, Pubb. Ministero avv. Tescari, Sost. Procur. del Re. Difensori avv. Bertacioli e Peter Ciriani. Canc. Febeo.

Interprete, il maestre Clementig.

Matteligh Domenico fu Antonio, di anni 26, di S. Leonardo, è accusato di avere ucciso la sua fidanzata Bledig Luigia di Cisgne.

Udienza antimeridiana del 10

L'aula è sempre straordinariamente affollata.

Continua l'escussione dei testi.

Le contraddizione di un teste.

Dorgnach Antonio, di anni 32.

Pres. Sapete che il Mattetigh andasse a trovare la Luisa Bledig a Cisgne da quattro anni?

— Si. Anzi qualche volta mi recai con lui, avendo anch'io l'amante a Cisgnè.

— Ti ricordi di essere stato una sera a Cisgnè col Matteligh verso le ore sette?

— Non ricordo.

— Hai veduto in quella sera entrare il Matteligh in casa della Luisa?

— Non posso dirlo.

— Eppure lo affermasti nell'interrogatorio scritto.

— Si sarà sbagliato il giudice nel riferire quello che dissi.

Proseguendosi l'interrogatorio, il teste continua a contraddirsi con quanto sta scritto nella sua deposizione davanti al giudice istruttore ed più volte vivamente ripreso dal presidete.

Pres. Ricordi che 3-4 anni fa facesti l'amore all'Angelina Vogrig.

— Si, ma il Matteligh non veniva tanto spesse a Cisgnè. Mi fu raccontato che amoreggiava con la Luigia.

Dalla deposizione fatta innanzi al Giudice Istruttore di Udine dopo quella del Pretore di Cividale risulta che il teste ha deposto quasi tutto diversamente. Egli dice che chi ha scritto ha sbagliato. Lui non avrebbe deposto così nemmeno se lo avessero ammazzato.

Pres. In quest'ultima epoca il Matteligh incontrando la Luigia la salutava?

Il teste risponde sconessamente e si mette di nuovo in contraddizione con le deposizioni fatta in istruttoria.

Dopo molte interrogazioni, alle quali il teste risponde titubando e sconnessamente, il Presidente, scopre che il Dorgnach è un *testardo* matricolato il quale comprende bene l'italiano ma non vuol parlarlo.

Bertacioli. La sera di Santa Lucia assistette a un diverbio vivace fra il Matteligh, la Luigia Bledig e la Celeste?

— Ero nell'osteria dove il diverbio segui, ma non assistetti all'alterco, ne so cosa si dissero.

— Quando il teste salì nella stanza dell'osteria dove si trovava il Matteligh colle due donne, gli fu offerta della grappa?

— No; io non feci che mettere dentro la testa e ritornarmene.

Acc. Non è vero. Bevette proprio nel mio bicchierino.

Teste. Non sono certo; ma se lui lo dice non lo nego.

Bertac. Il Matteligh disse che negò di aver ricevuta la lettera del 17 dicembre della Luigia, perchè a ciò consigliato dal Dorgnac. Si chieda a questi se ciò sussiste.

Teste. Parlai col Matteligh di tante cose, ma non ricordo se diedi questi consigli.

Acc. Si; mi disse; è meglio che tu neghi di aver ricevuto quella lettera.

Teste. Non è vero. Non ho mai detto questo.

— Io confermo che me lo disse, nei pressi della mia stalla.

Il confronto tra l'accusato e il teste si protrae a lungo, ma nulla conclude.

A domanda del Presidente se la Angelina Vogrig, sua morosa, abiti vicino alla casa Bledis — risponde che le case sono situate ai lati estremi del paese; mentre il vecchio Vogrig e sua figlia Angelina, dichiarano che la loro abitazione è attigua a quella dei Bledig.

Dopo il fatto l'accusato canta e suona

Viene richiamato il brigadiere.

Avv. Bertacioli. Il brigadiere De Carli che umore notò il giorno 20 dicembre 1904 nel Matteligh?

Teste. Buon umore; era di Martedì eppure aveva una fisarmonica e suonava e cantava, come fu visto e udito anche dal Podrecca. Pare che quella mattina il Matteligh si sia alzato verso le sei come mi disse sua sorella Giuditta.

— Pres. (all'accusato) E' vero ciò.

— Io non ricordo il giorno perchè mi sentiva male.

— Come mai uno che si sente male durante la notte, va il mattino successivo a cantare ed anche suonare?

—Quando ti fu domandato: — hai sentito che hanno ammazzato la Luigia tu rispondesti; non so niente.

Ti fu proprio detto che fu ammazzata?

— Io non mi ricordo se mi fu detto ammazzata o annegata.

Il contegno dei genitori

Entra il vicebrigadiere Corò Pietro che fu a piantonare la notte del 20 il cadavera della Bledig. Dice, circa la famosa lettera, che il Matteligh negò per due volte di averla ricevuta, ma messo a confronto col postino, finì col dichiarare di averla ricevuta e poi smarrita senza leggerla.

Acc. Ma l'ho perduta o in casa, o nel dalle dove dormii o nel bosco dove fui a lavorare.

Pres. Mentre piantonavate il cadavere venne nessuno vicino a voi?

— No; nessuno, neppure i parenti.

— Non vi dissero: Perchè fare la guardia a quella carogna?

— Non lo dissero.

Avv. Ciriani. Il Matteligh disse la cagione per la quale aveva negato di avere ricevuta la lettera della Luigia?

Teste. Si; per paura di essere compromesso.

Acc. Era il giorno 26 ed avevo la mente confusa per una sbornia del dì avanti.

Teste. Lo interrogai anche il giorno dopo e riebbi lo negativa. La confessione, in seguito al confronto col postino, ebbe luogo poi.

A varie domande del Presidente l'accusato risponde contraddicendosi.

— Perche dicesti la bugia al brigadiere?

— Perchè se si cambia parole mettono dentro.

Cosa diceva la voce pubblica.

Un'altro teste che viene introdotto è il brigadiere a S. Pietro al Natisone; Spalluto Michele.

Narrando come seppe del fatto dice che venne a raccontarlo Antonio Bledig il quale disse che verso le 11 del 20 era stata trovata bocconi nella vasca della fontana sua sorella. Informò subito l'autorità giudiziaria.

— E dalle sue indagini cosa risultò?

— Seppi che Domenico Matteligh di Jaicic amoreggiava con quella ragazza, che la rese incinta di più la voce pubblica lo indicava autore dell'omicidio. Venni poi a conoscenza di quella tale lettera, che lui negava di avere ricevuta e diceva che le era pervenuta da un soldato del suo paese.

Acc. Io dissi di avere ricevuto una lettera ma credetti che fosse di un soldato mio amico.

Brigadiere. Il Mateligh negò sempre di avere ricevuto lettera dalla sua amante sino al momento che venne arrestato.

Pres. Lei disse nulla all'accusato per ottenere la confessione?

— Si; gli dissi: è meglio che tu dica la verità, diversamente prenderai trenta anni di galera.

Sono quindici minuti dopo mezzogiorno e l'udienza viene levata.

Udienza pomeridiana.

Sempre la famosa lettera.

Viene richiamato il Brigadierie Spallato il quale sulle indagini fatte conferma quanto disse il vice brigadiere Corò.

Ad altra domanda del Presidente risponde: — In quei paesi ci vuol la scienza di Salomone per indovinare cosa dicono; e per estrarre loro di bocca una parola bisognerebbe adoperare il *cava turaccioli*. Seppe che la famiglia dei Bledig si contenne sempre bene, sa però che nei momenti del fatto l'Antonio Bledig era ubbriaco.

Pres. Tu, Bledig vieni qui. Il brigadiere dice che tu eri ubbriaco.

Bledig. Bevetti per incoraggiarmi.

Bertacioli. Desidero sapere dal brigadiere se il Matteligh fu arrestato in seguito alle sue contraddizioni.

Brig. Io non ricordo.

Pres. (*accalorandosi*) non è qui il caso di non ricordarsi, dica francamente cosa ha pensato, ed in primo se ha pensato che quello là è innocente.

Teste. Prima della lettera non sospettai, ma poi lo consigliai a dire la verità.

— Tu Matteligh ti ricordi di ciò.

— Sissignore, lo dissi di averla ricevuta la lettera.

Pres. (al brigadiere). E' vero che è così e si ricorda di essersi trovato con lui prima dell'arresto?

— Ora diceva no, ora si.

— Si ricorda di avergli detto: guarda che tu sei in cattive acque e se continui a negare potresti trovarti male.

— Si è vero.

Acc. Io confermo quanto dissi della lettera, e so di dire la verità.

Avv. Bertacioli. Il teste disse il 27 dicembre al conciliatore Sirch che credeva il Matteligh innocente, ma che il di lui contegno era stato tale da determinare l'arresto?

— Non mi ricordo.

Avv. Bertacioli. Si ponga a verbale questa risposta.

Un testimonio di prima forza.

Sirch Giuseppe di anni 40 di S. Leonardo.

Pres. Conosce l'imputato?

— Lo conosco benissimo.

— L'opinione pubblica come si pronuncia contro di lui rispettivamente al delitto?

— L'opinione pubblica accusava il Matteligh, in seguito alla perizia medica ma egli nemici non ne aveva e non ne ha, benchè quelli di Cisgnè si dimostrino tali contro di lui.

In seguito a ciò io chiesi al brigadiere Spalluto, dopo eseguita l'autopsia che opinione aveva del Matteigh; il brigadiere mi rispose esplicitamente dicendomi — io sono convinto che il Matteligh non c'entra, e tale sua impressione la ripetè.

— Pres. Brigadiere ha sentito cosa dice questo testo?

— Brig. Il giorno dell'autopsia non dissi francamente di escluderlo.

Pres. Ma lo disse quando fu arrestato.

— Brig. Nego.

— Teste. Quindi gli dissi, il fatto non è avvenuto per causa del Matteligh.

Pres. Risponda alle mie domande e stia attento brigadiere, è vero che disse così?

Brig. Non ricordo?

Teste ricordo altro fatto.

Io che conosco l'imputato per bene se mi si permettesse di parlare con lui 10 minuti lo persuaderei a dichiarare che fu suggestionato da certo Bledig detto «Sanson» consigliere comunale.

L'assunzione a Cosizza di due testi.

Ieri il giudice dott. Rieppi delegato dal Presidente delle Assise, il Pubblico Ministero dott. Tescari, il difensore avv. Ciriani e il cancelliere Febeo si recarono a Cosizza per assumere la teztimonianza della ostessa Celeste Bledig, che era amica della povera defunta; e della Maria Bledig, sorella di questa. L'ultima sofferente di febbre puerperale, non potè essere assunta. Le fu letta soltanto la testimonianza da lei gia resa in corso d'istruttoria; e che ieri ella confermò.

La fine a domani.

Tribunale di Udine

L'assoluzione del cav. Calandri.

Sabato in grado d'appello fu discussa presso il nostro Tribunale la causa contro il cav. uff. Alfonso Calandri direttore della Società italiana dei telefoni, costruttrice della linea Udine-Cividale.

Egli doveva rispondere civilmente delle lesioni riportate dal sig. Achille Vellisсig il quale percorrendo in motocicletta la strada che conduce a casa sua, essendo stati lasciati ed abbandonati dai fili telefonici, vi urtò contro e cadde in un fosso.

Per tale fatto il Vellisсig citò gli operai e il cav. Calandri davanti al Pretore di Cividale che li condannò per ferimento colposo.

Discussasi ieri la causa al Tribunale, questo pronunciò sentenza di non luogo a procedere per inesistenza di reato a favore del cav. Calandri che era difeso dagli avv. Mazzega di Venezia e Levi di Udine.

Pretura.

La condanna d'un ricco questuante.

Venne Adamo Corona d'anni 84 dimorante in Chiavris, arrestato per questua con indosso L. 177.85 e una cambiale di 200 lire a suo favore, fu dal Pretore condannato a 5 giorni d'arresto, alla trattenuta delle spese del processo sulla somma sequestrata nonchè di lire 10 al difensore avv. Doretti.

Gli spiccioli della cronaca.

L'altra sera mentre un milite stava flirtando con una ragazza in una via adiacente al distretto, dalla vicina casermajvenne gettato addosso alla copia un recipiente d'immondizie che indignò l'innamorato tanto che poco dopo, vedendo uscire dalla caserma il milite Edmondo De Seta gli andò incontro e lo ferì replicatamente con la sciabola.

Il feritore scomparve mentre il De Seta fu ricoverato all'infermiera del distretto, dove fu visitato dal dott. Zovoltini, che lo dichiarò guaribile in quindici giorni.

Disertori. L'altro ieri disertarono, dirigendosi oltre il confine tre militi del 79o. fanteria.

Uno dei disertori è recidivo. Era ritornato un mese fa dalla compagnia di disciplina.

Aggressione. Certa Santa Meret d'anni 47 di Rivignano, domiciliata a Udine ricorse all'ospitale per essere medicata di lievi contusioni, guaribili in 10 giorni, alla regione orcipitale.

La Meret narrò di essere stata aggredita.

Disgrazie. Ricorsero all'ospitale per le debite cure Rumignani Giorgio d'anni 8 scolaro da Udine, il quale riportò accidentalmente una ferita lacero contusa al sopraciglio sinistro; Molinis Giuseppe d'anni 20 calzolaio da Udine per distorsione alla tibia sinistra, riportata accidentalmente, e Michelazzi Antonio guardia di p. s. per scottature lievi alla palma sinistra.

Arresto d'un ladruncolo. In seguito a mandato di cattura della locale Procura del Re, venne ieri arrestato certo Cossio Arturo d'anni 16 abitante in via del Carbone 5. Il Cossio deve scontare 60 giorni di reclusione in seguito a condanna per furto, inflittagli da questo Tribunale, con sentenza 7 luglio 905.

Giuochi pericolosi. Ad alcuni monelli vennero dai vigili sequestrate diverse paile di ferro (del peso di oltre un chilogramma) con le quali giuocavano per la strada mettendo in pericolo i passanti.

Notizie varie.

— Il nuovo Ministero viene man mano completandosi. Abbiamo i sottosegretari ai seguenti Ministeri: De Nava agli interni. Di Scalea agli esteri. Alessio alle finanze. Morazzi alla Guerra. Ferraro di Cambiano ai lavori pubblici; Ottavi all'agricoltura, Giurano iersera.

— La Camera non sarà riaperta che verso il 6 o 7 di marzo.

— Il *Giornale d'Italia* reca che il ministro delle finanze approvò il piano della lotteria per l'esposizione di Milano. Il relativo decreto reale potrà esser firmato giovedì.

— Il trattato di commercio, di navigazione, la convenzione per la epizoozia. e le altre convenzioni annesse. in tutto cinque documenti. conclusi fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, sono stati firmati ieri a Roma, nella sala della Consulta, impiegandovi circa un'ora dalle 17 alle 18.

— Il *Giornale d'Italia* annuncia che il Re su preposta del ministro delle finanze ha firmato il decreto per la sospensione della prima rata bimestrale delle imposte dirette di quest'anno, nei Comuni danneggiati dal terremoto.

— Che l'Austria pensi alla eventualità di una guerra con l'Italia, è cosa ormai ripetuta su tutti i toni: lo dimostrano i provvedimenti militari austriaci al confine (dislocamenti e accantonamenti di truppe e provviste di vestiari ed armi in ogni anche piccolo paesello, fortificazioni, apertura di strade, di ferrovie ecc.); e forse non vi è estraneo il provvedimento in odio al Comune di Trieste, che sembra sarà preso anche contro altri comuni. Adesso si annuncia che gli ufficiali dell'esercito hanno ricevuto ordine di studiare la lingua italia, sospendendo lo studio del Russo.

Bufere e terremoti

— Mentre nell'Italia settentrionale (e particolarmente nel Friuli) il tempo continua bello e non tanto freddo; nella centrale e nella meridionale e sulle coste dell'Africa si hanno violente bufere di neve. Nella Tunisia, la bufera dura già da sei giorni; alcune case crollarono; molti capi di bestiame perirono. Nell'Algeria, le inondazioni sono veramente spaventose. Deploransi alcune vittime.

In Sicilia, i danni per il maltempo sono gravissimi. Il mare è tutto una furia. A Caltagirone, crollarono diversi ponti, causando l'isolamento completo di alcuni villaggi.

Fra le conseguenze del maltempo, vi è la disoccupazione di operai, di contadini — che si agitano, che fanno dimostrazioni, così che furono dovuti mandare rinforzi di truppe per conservarvi l'ordine! Crolli di case si ebbero a Resuttano e altrove in provincia di Trapani; di nuovo a Galati.

Inondazioni nei circondari di Patti e di Mistretta.

— Presso la Maddalena, causa la bufera, naufragò la bilancella *Due fratelli* del compartimento di Genova. Cinque annegati.

— Nella desolata Calabria si ebbero invece nuovi terremoti, che danneggiarono qua e là i fabbricati.

— Dalla Russia, le notizie sono sempre dello stesso colore: disordini, arresti, attentati, fucilazioni. La reazione ormai vede assicurato il proprio trionfo.

— Nel Giappone, come effetto della guerra, si lamenta una terribile carestia.

Luigi Montico, gerente responsabile.

NEL TRIGESIMO DALLA MORTE

di

Giov. Battista Piva

ragioniere capo del Monte di Pietà

Perchè rimanga sempre la Sua memoria buona di cittadino esemplare, di marito e padre affettuosissimo!

In nessun caso come in questo deve essere sbandito dalla mente il preconcetto che la lode postuma celi una più o meno pia menzogna. Egli fu colpito sulla breccia; nella stanza quieta del suo ufficio al Monte di Pietà, dove per otto lustri con assiduità scrupolosa, con rarissima valentia aveva portato il Suo contributo volonteroso ed anche pietoso alla vita di quella che è una delle opere più belle generate dalla santa carità del Cristianesimo! Ed egli passò nella scena di questa vita chiuso nella sua dolce modestia, egli che anche in offici più elevati avrebbe potuto rendere dei veri servizi alla sua patria, egli, la cui opera fu ricercata anche da molti che pure rivestendo cariche publiche ricorrevano a lui con fiducia e stima di discepoli. Passò nella scena della vita senza aver suscitato contro di sè la più piccola animosità; passò colla stima di moltissimi, che lo conobbero, — come si potè rilevare dal concorso di persone d'ogni condizione che vollero accompagnare la Sua cara salma all'ultima dimora, — passò colla benevolenza di tutti, coll'ammirazione profonda di quanti da vicino poterono esperimentare la delicatezza del suo ottimo cuore, poterono ammirare la ricchezza delle sue cognizioni, la lucidità della sua mente. Egli fu colpito sulla breccia; e questo ci ricorda anche lo scopo delle sue nobili fatiche. La sua famiglia. In essa egli avea riposto tutte le sue gioie e di essa, di una famiglia cristiana, aveva conosciuta ed assunta — come pochi lo sanno fare — tutta la tremenda responsabilità dinanzi a Dio e dinanzi alla patria. Uomini come questi non dovrebbero morire mai: oscuri, ma grandi modesti ma grandi; perchè malgrado il turbinare contrario di idee e di costumi seppero fare tutto intero con vera franchezza il loro dovere; così che poterono accogliere la morte, la paurosa morte con un tranquillo sorriso!

Un amico di famiglia